ANNO XXVI. — Martedì, 4 Febbraio 1873 — N. 35.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 26	» 14	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 45	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 55	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, 50, palazzo Cimoni, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via della Finanza, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra Dinsey Davies et Comp., n. 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 51 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 3 febbraio

LA MAGISTRATURA

Si avvicina in Senato la fine della discussione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario. Già di questo progetto abbiamo parlato a lungo fin da quando venne presentato dall'onorevole guardasigilli, nè oggi abbiamo intenzione di esaminarne le singole disposizioni. Ma non vogliamo tacere di un grave fatto a cui la discussione generale ha dato luogo. Egregi magistrati hanno preso argomento dalle proposte del ministro per esaminare a lungo le condizioni della Magistratura giudicante e del Pubblico Ministero, e le relazioni che corrono fra queste due parti dell'ordinamento giudiziario, le quali procedono, per così dire, parallele, e quantunque esercitino diversamente la propria azione, pure sono indirizzate ad un solo e medesimo scopo: la retta amministrazione della giustizia.

Gravi parole vennero pronunziate, e da persone autorevoli, da magistrati preclari per ingegno, dottrina e indipendenza di carattere. Ma, con tutto il rispetto che loro dobbiamo, ci dorrebbe che il paese si lasciasse trascinare a giudizi poco esatti intorno alla nostra Magistratura. Non neghiamo nè affermiamo l'autenticità dei particolari che vennero narrati in Senato; ammesso che tutti siano veri e nessuno pecchi d'esagerazione, non ci pare che bastino per condurci a quei corollari che gli egregi oratori ne vollero trarre. Non vi è amministrazione, per quanto bene ordinata, nella quale non si possano lamentare abusi ed inconvenienti. Non è difficile di raccogliere nello spazio di dieci o dodici anni un complesso di fatti che valgano a produrre una sinistra impressione. Ma sono essi una prova sufficiente contro la bontà delle istituzioni? contro i principii dai quali è retto il nostro ordinamento giudiziario? Ci sia lecito di dubitarne. Lasciamo in disparte i fatti particolari, le questioni personali, ma vediamo se abbia fondamento l'asserzione che la Magistratura giudicante è posta in balìa del Pubblico Ministero e del Potere esecutivo, vediamo se, astrazion fatta degli abusi che, ripetiamo, sono possibili sotto qualunque regime, il Potere esecutivo abbia nell'amministrazione della giustizia tutta quell'ingerenza che taluno gli attribuisce.

Non parliamo dei giudizi commerciali, dove i giudici son nominati per elezione, ma in materia penale e in materia civile dove sono le prove o almeno gli indizi della dipendenza della Magistratura giudicante dal potere esecutivo? Col sistema dei giurati è forse da temere l'intervento governativo nei procedimenti criminali? E negli stessi giudizi correzionali quali e quante sono le sentenze che si possono dire inspirate dal governo? Abbiamo veduto svolgersi, da parecchi anni in qua, così davanti alle Corti d'Assise come davanti ai Tribunali, molti processi politici, e chiunque si faccia ad esaminarne senza passione di parte, i risultamenti, converrà con noi che, nemmeno nei momenti di maggior pericolo la Magistratura si mostrò ligia alle autorità politiche. I processi politici in Italia non hanno lasciato dietro di sè memorie tristi, nè conseguenze dolorose, e, valga il vero, se ciò torna a lode della moderazione del governo, rende pur testimonianza dell'indipendenza dei magistrati.

Nelle cause civili siamo spettatori continuamente d'un altro fatto contro il quale non vi è replica. Molte sono le liti nelle quali trovasi impegnato il governo; in quante riesce vincitore? Non è qui necessario di enumerare tutte le sentenze che, ancora in questi ultimi tempi, hanno colpita l'amministrazione finanziaria; senza ricercare se il governo ogni volta che fu condannato avesse ragione o torto, ci contentiamo d'invocare queste sentenze come una prova dell'indipendenza dei giudici e della mancanza di qualunque siasi pressione per parte delle autorità governative. In un paese dove qualunque cittadino, il quale crede lesi i propri diritti può citare dinanzi ai tribunali il governo e nella maggior parte de' casi è sicuro della vittoria, è giusto d'affermare che i giudici non sono liberi? Il fatto da noi accennato avviene in tutti i gradi di giurisdizione, dalle Corti di Cassazione fino alle Preture. Nelle liti demaniali, nelle questioni relative alle imposte, i magistrati interpretano quasi sempre la legge nel modo più benevolo ai contribuenti Non ce ne lagniamo, ma abbiamo voluto rammentare questo contegno della nostra magistratura per contrapporlo ai fatti narrati in Senato.

Ma, ci si dice, se maggiori abusi non avvengono, se i magistrati sono fermi nell'adempimento dei propri doveri, il merito è dei magistrati stessi e non d'altri. Fedeli al culto della giustizia, essi sfidano le folgori del Ministero Pubblico e del guardasigilli e del direttore generale, dai quali il Ministero Pubblico dipende. La questione delle relazioni tra il potere esecutivo e il Ministero Pubblico, e tra questo e la Magistratura giudicante è antica assai. L'ordinamento ch'è in vigore presso di noi ha fautori ed avversari. Non ci proveremo a risolvere, per incidente, un problema così importante e difficile. Diremo soltanto che non intendiamo come si possa rendere il Pubblico Ministero indipendente dal potere esecutivo, che in molti casi rappresenta. L'indipendenza assoluta del Ministero Pubblico supporrebbe non solamente un diverso ordinamento giudiziario, ma un diverso ordinamento dello Stato. Fra le istituzioni d'un paese esiste necessariamente un legame, esistono relazioni che non si possono turbare senza suscitar gravi pericoli. Quanto alle relazioni fra il rappresentante della legge e i magistrati giudicanti, il legislatore ha voluto che la libertà dei primi fosse eguale a quella dei secondi. Il Pubblico Ministero non è superiore ai giudici, ma è posto unicamente in condizioni di poter esercitare senza inciampi od ostacoli il proprio ufficio. Rimane una sola questione intorno alla quale possono sorgere dubbii, ed è quella specie di vigilanza ed autorità disciplinare concessa al Pubblico Ministero nelle Corti e nei tribunali. Riconosciamo francamente che su questo punto si può e si deve discutere. Noi siamo d'avviso che anche quest' autorità si possa diminuire, ma non distruggere interamente, senza mutare il carattere del Pubblico Ministero e far nascere mali maggiori di quelli che ora esistono.

Ad ogni modo, senza entrare, per ora, in un argomento così delicato e spinoso, noi abbiamo voluto soltanto mettere in luce il vero stato delle cose. Possono essere avvenuti fatti spiacevoli e biasimevoli, e se fossero stati denunziati al Parlamento appena accaddero, non dubitiamo che, verificatane l'autenticità, il Parlamento avrebbe provveduto a non lasciarli rinnovare. Ma, ripetiamo, il venir ora narrando abusi che sarebbero accaduti nello spazio di oltre dieci anni, e disporli come in un quadro e presentarli al Senato, ci pare che non sia il mezzo più opportuno per dimostrare i difetti del nostro ordinamento giudiziario. Ciò che importa avvertire si è che l'opinione pubblica in Italia rende omaggio alla Magistratura, la quale, in mezzo a molte difficoltà, ha saputo adempire il proprio ufficio, senza suscitare le proteste e le accuse a cui è fatta segno in altri paesi che pur si dicono liberi.

UNA COLONIA PENALE A BORNEO

Abbiamo ricevuto parecchie risposte alla lettera dell' egregio prof. Tancredi Canonico, pubblicata nel nostro giornale, sulla colonia penale a Borneo. L'abbondanza della materia ci vieta di riprodurle. Facciamo però un'eccezione per la seguente, la quale contiene considerazioni e ragguagli importanti e meritevoli d'attenzione:

In una recente lettera sulla probabilità di impianto d'una colonia penitenziaria veniva sconsigliato di stabilirla a Borneo, partendo da alcune considerazioni d'ordine geografico. Tali considerazioni, peccando in qualche parte di inesattezza, non pare inopportuno rilevare come il paragone istituito fra la posizione di Maludù e quella della Nuova Guinea possa aver condotto a conclusioni non precise.

La sola parte di Borneo non posseduta nè protetta da alcun governo europeo, è quella che corre dalla punta Sampanmangio sino a circa 4° nord, esclusa la striscia di costa nord-ovest, posta sotto la protezione dell'Inghilterra. A questo spazio quasi triangolare si assegna il nome di territorio di Sulù, e il solo distretto settentrionale di esso prende il nome di Malloodoo o Maludù, postogli da Dampier e confermato da sir E. Belcher nelle loro diligenti esplorazioni. In quei luoghi vi hanno paludi come dovunque fra i tropici nei luoghi incolti, ma non vi sono vaste pianure. Il picco del gigantesco Kinibalù, alto 13,700 piedi, signoreggia tutta la parte settentrionale di Borneo e manda intorno sino al mare i suoi numerosi contrafforti.

Dinanzi alla punta Sampanmangio v'hanno poi due isole, Balambangan e Banguey. La prima, bassa e di formazione madreporica, offre a sola risorsa una sorgente d'acqua alla sua estremità meridionale, e di leggieri si comprende come la minuscola colonia inglese che vi si era nello scorso secolo stabilita, l'abbia prontamente abbandonata. Banguey invece gira più di 40 miglia; ha un suolo declive, esente da paludi, e un picco di 600 e più piedi di altezza vi si erge, riconoscimento al navigante per imboccare lo stretto di Balabac. Grandi selve coprono le sue valli e corrono sino alla cima del monte: un fiumicello che Dampier segnalò e che Belcher non ebbe forse il tempo di ritrovare, vi esiste in effetto, e tale che in febbraio permetteva la navigazione alle lancie, avendo la profondità di 3 a 4 piedi.

L'idrografia della costa nord-ovest di Borneo è opera di quel distinto uomo che fu sir E. Belcher, ed una delle migliori si per esattezza di lavoro che per la perspicacia spiegata nelle istruzioni che guidano il navigante a scegliersi la via. Come in tutti i mari ove abbondano i coralli, la navigazione vi è penosa e difficile, meno però assai che nel Mar Rosso, o in varie parti dei mari di Giava e delle Molucche, grazie alla bontà delle carte, alla presenza di punti di ricognizione, alla calma quasi costante del mare. A levante poi di Banguey si è ridotti alle carte e alle indicazioni ormai viete di Dampier; ma è probabile che i lavori recenti dagli inglesi eseguiti in quei mari, vengano presto ad essere pubblicati e a colmare quella lacuna.

Del clima, certo non può dirsi che sia tale da potervisi prontamente assuefare un europeo; non è da sperarsi in 10 gradi di latitudine di sfuggire all'influenza delle pioggie estive o del sole cocente che saetta talora verticalmente i suoi raggi. Ma l'influenza dei cicloni non vi arriva: le brezze di terra e di mare vi soffiano alternatamente tutto l'anno, e le pioggie non vi sono costanti così tenacemente come nell'India, nè si ha l'umidità grave circumodo che arrecano colà.

Riguardo alla cifra dei 12 milioni d'abitanti assegnata a Borneo, è difficile che sia basata sopra dati di qualche precisione. Pochi arditi esploratori traversarono le foreste immense e quasi solitarie dell'interno. Al nord del parallelo di Bruni v'hanno solo pochi e piccoli villaggi, per quanto Ambong ed altri punti siano in alcune carte notate come città. V'è sconosciata la moneta; nessuna nave di commercio vi approda; soltanto le proas dei Buyis vanno a raccogliere i pochi prodotti che annualmente i Dyaks dell'interno vengono a portare alla costa. E tuttavia, sterminate selve di alberi dal fusto altissimo, utili per costruzione, o preziosi per frutti o corteccie, coprono immensi tratti di territorio: il clima vi permette la coltivazione del caffè, dello zucchero, delle spezie, e una piccola quantità di seta si produce a Sabuan.

Di tanto non tacquero nè Dampier, nè Belcher, ambidue citando e la fertilità del suolo, e la probabilità d'uno sviluppo commerciale ragguardevole, ove una incivilita nazione prendesse a reggere i destini di quella terra quasi disabitata, e aprisse vie di comunicazione coll'interno. Non parlarono dell'importanza del luogo come punto di scalo, che la navigazione mercantile, allora esclusivamente eseguita a vela non era da supporre avesse mai trascurato la retta linea del mar di China per prendere quella più difficile del passaggio di Palawan.

Oggidì che tanta parte di comunicazioni commerciali si fa per mezzo di legni a vapore, chi può negare l'importanza di un luogo situato al crocicchio di due fra le grandi vie che seguono nelle onde le ricchezze delle nazioni, quando in quel luogo è possibile aver a poco prezzo il carbone? Dall'Europa per recarsi alle Filippine, dall'Australia per venire alla Cina, le navi a vapore passar debbono in vista di Banguey. Nella vicina Labuan, la *Borneo Coal Company* scava annualmente migliaia di tonnellate di buon carbone, e i preziosi strati si estendono verso il nord dove un più attento esame può rintracciarli e curarne l'utilizzazione. Chi riflette al rapido incremento di Singapore, non punto dovuto nè all'agricoltura, nè al commercio coll'interno della penisola Malese, bensì alla sua posizione come porto di scalo, comprenderà agevolmente come Banguey sia posta in una di quelle fortunate posizioni ove facilmente nascono e crescono rigogliose nuove città.

Nè bisogna dimenticare che a poche centinaia di miglia pullula una generazione densa, la chinese, avida di emigrazione che le contende, assai più che la legge o il governo proprio, il ricordo dei massacri eseguiti dai Tagalli o dai Giavanesi. Paziente all'eccesso, intraprendente, quella razza è tuttavia timida per istinto; nè si posa se non all'ombra della protezione europea. A tale emigrazione le opere manuali, a cui l'uomo cresciuto nei climi temperati mal potrebbe resistere nella zona torrida, potrebbero venire con facilità affidate; e tanto potrebbe fare, da assicurare un rapido sviluppo ad una colonia nascente.

Gettata a migliaia di miglia da qualunque porto di ricovero, fuori della strada del commercio europeo, potrebbe la Nuova Guinea offrire altrettante facilità? Solo vantaggio sarebbe quello di costituire in quell'isola una vasta regione laddove i territorii di Sulù sono uno spazio limitato; ma è desso veramente un vantaggio? Pel clima, numerose notizie non lo dicono buono: la mancanza d'acqua soprattutto affligge quel paese; l'azione dei venti non vi giunge d'altronde libera come a Borneo; l'idrografia ne è tuttora bambina, e prova ne sia, non foss'altro, il catalogo dell'*Hydrographic office* inglese. La distanza grandissima dalla costa cinese renderà finalmente più difficile l'emigrazione d'un popolo che desidera far ritorno in patria appena ha potuto realizzare un piccolo lucro.

Difficoltà numerose attendono senza dubbio chiunque tenti di fondare stabilimenti coloniali sulla zona torrida; difficoltà di clima, di usanze, di governo delle popolazioni con cui si ha da fare; ma tali ostacoli vengano in parte rimossi se ponderate le varie considerazioni in pro ed in contro per una data regione, vi si può far calcolo sopra la probabilità d'uno sviluppo commerciale, sopra la formazione di un primo nucleo di popolazione operosa, e più di tutto se vi si accinge con ferrea volontà di proposito e si prosegue con indomata costanza.

MODIFICAZIONI ALLA COSTITUZIONE PRUSSIANA

Il telegrafo ci annunziò da Berlino che la Camera dei deputati prussiana approvò la modificazione agli art. 15 e 18 della Costituzione. Ecco il testo degli articoli modificati:

Art. 15. La Chiesa evangelica e cattolico-romana, come pure ciascun'altra associazione religiosa, ordina ed amministra indipendentemente i propri affari; *rimane però sottoposta alle leggi dello Stato ed alla sorveglianza legale ordinata dallo Stato.*

In uguale misura ciascuna Società religiosa rimane in possesso e godimento delle istituzioni, fondazioni e fondi destinati a scopi del loro culto, istruzione e beneficenza.

Art. 18. Il diritto di nomina, proposta, elezione e conferma nel coprire posti ecclesiastici è soppresso in quanto spetta allo Stato e non al patronato, ovvero a titoli giuridici speciali. Questa disposizione non si applica alla nomina di ecclesiastici presso il militare ed istituti pubblici. *Del resto la legge regola le attribuzioni dello Stato relativamente all'istruzione, alla nomina e destituzione degli ecclesiastici e degl' inservienti di una religione e stabilisce i limiti del potere disciplinare ecclesiastico.*

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 2 *febbraio*. — Finalmente posso annunziarvi una buona nuova. Il deputato Capozzi, presidente del Consiglio provinciale di Avellino, ha fatto istanza per diventare socio dell'Associazione *Unitaria Meridionale*, presieduta dall'on. Pisanelli. Il deputato Capozzi fin dall'anno passato aveva con lettere al deputato Bonghi, pubblicate nell'*Unità Nazionale*, mostrato come si dovessero curare gl' interessi delle provincie meridionali, ed accennato di tornargli grato il modo come l' Associazione *Unitaria* intendeva a codesto nobile scopo. Egli trovò nel Bonghi un valevole sussidio nel propugnare gl'interessi della ferrovia che deve congiungere Laura ad Avellino, e fin d'allora parvegli dovesse riuscir favorevole alla sua provincia lo stringere più saldi legami col partito moderato. Parve strano a molti moderati ed egr. gi uomini della provincia di Avellino che dopo questa attitudine del Capozzi si destasse un vespaio contro di lui, non per opera dei radicali, ma per atti di quelli che avrebbero dovuto applaudire al contegno più spiccato che assumeva l' on. rappresentante di Atripalda, e parve più strano il fatto, quando si conobbe che proprio nel capoluogo della provincia si voleva suscitare un'opposizione ridicola, per quanto tenace, contro di lui. Il giornale *La Perseveranza* si fece eco di queste giuste meraviglie, e qualche giornale di opposizione incominciò a pungere il Capozzi. Niente di più naturale della condotta sua. Egli non ha voluto assumere mai una posizione spiccata nelle file dell'opposizione in cui trovossi a militare; egli diè prove di saper comprendere quali erano i suoi doveri di deputato in un governo libero; votar contro, cioè, quelle leggi che non gli parevano utili, ma, una volta approvate, adoprarsi coscienziosamente perchè non incontrassero ostacoli nella loro applicazione.

Ricordo al proposito un manifesto che egli, come sindaco di Salza Irpina, rivolse ai suoi amministrati, per inculcar loro il rispetto e l'esatta osservanza che si doveva alla legge sul macinato.

Questa sua condotta era lodata da tutti gli uomini onesti, ed egli ci teneva ad essere e mostrarsi nella sua provincia uomo d'ordine e perfetto osservatore delle leggi. Ora il Capozzi attua la sua idea: si mostra chiaro quello che tutti sapevamo ch'egli era, cioè un deputato che vuole continuare la sua vita politica in un partito che si adopera senza vane ciarle, senza sciocche declamazioni, pel bene del paese e per lo sviluppo delle forze regionali, che debbono accrescere e moltiplicare quelle della intera nazione.

Io non so se i giornali di opposizione rileveranno questa perdita che fa il loro partito; però lo rilevo, perchè davvero noi facciamo un acquisto. In provincia di Avellino il Capozzi è amato; e se in questi ultimi mesi, visto che egli era deciso a diventar socio dell'*Unitaria*, è stato assalito con maggior forza, nessuno ha potuto finora mettere in dubbio la sua onestà. È accaduto che qualche scipito ed insipiente giornaletto di Avellino gli si fosse ribellato contro; è avvenuto che, mal compreso, o per altre ragioni che prudentemente taccio, quelli che avrebbero avuto interesse a procedere d'accordo con lui per fare il bene della provincia ed acquistar credito al governo, gli si ribellassero; è avvenuta una gran confusione, una vera babele, ma con tutto ciò la fiducia degli elettori del Capozzi non è scemata per lui; i moderati erano sicuri di averlo fra loro, e non si sono brigati di opporsi agli errori di qualche autorità; e finalmente è accaduto che ora la situazione s'è chiarita, ed il Capozzi riconferma esplicitamente quello che fe' trasparire dalla sua corrispondenza col Bonghi.

Un ultimo cenno e porrò fine a questo tema. Avrete letto su qualche giornale ministeriale come la sicurezza pubblica della provincia di Avellino sia compromessa. Avrete letto il discredito che sale fino al governo per le nomine di alcuni sindaci, e qualche manifesto pubblicato. Io non aggiungo altro; prego solo l'on. presidente del Consiglio a leggere con attenzione i rapporti dei RR. carabinieri; rapporti veridici ed imparziali.

Ho letto questa mattina nella *Riforma* il programma dell' *Associazione progressista*. Se sono bene informato, e credo di esserlo, quel programma fu portato qui dal Rattazzi perchè servisse di mezzo per una possibile conciliazione tra il San Donato ed il Nicotera. Ma la conciliazione andò in fumo; e mi si assicura che il Lazzaro, il Nicotera, il D'Ayala ed altri deputati di sinistra non abbiano voluto sottoscriverlo. Difatti avrete osservato che la *Riforma* non pubblica un sol nome di quei deputati napoletani di sinistra che tengono bordone al Nicotera. La *Riforma* è vero che [illegible] un cenno ecc. dopo i nomi; ma possiamo credere che si possa, nella lista dei deputati che hanno fatto adesione alla *Progressista*, il nome di alcuni altri meno noti e si copra con l'ecc. quello del Nicotera?

NOTIZIE ESTERE

Ecco la nota dell'*Univers* [illegible] dal telegrafo:

« Noi possiamo affermare che [illegible] la gran

maggioranza dei vescovi di Francia hanno scritto al sig. Thiers per domandargli d'intervenire nell'affare delle case generalizie, che il progetto di legge presentato al Parlamento italiano ha per iscopo di sopprimere. »

L'*Ordre* assicura che il rapporto sulla petizione del principe Napoleone conchiude col dichiarare irregolare, anche se necessario, l'atto d'espulsione.

La *Gazette des Tribunaux*, rettificando le notizie date dall'*Evénement* e dal *Figaro* assicura che gli arresti per affigliazione all'Internazionale non furono nè cento nè cinquanta ma undici soltanto.

Un nuovo rapporto fu presentato all'Assemblea sugli atti del governo della difesa nazionale. Esso è scritto dal conte de Ressegnier e si riferisce ai fatti succeduti a Tolosa e nel dipartimento dell'Alta Garonna.

Il *Journal de Génève* dice che la conferenza degli Stati diocesani di Basilea ha invitato il capitolo dei canonici a nominare entro quindici giorni un'amministratore della diocesi.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Tempo fa, al mezzo della legazione d'Italia in Berna, il comune italiano di Biegno aveva riclamato contro il municipio del Comune ticinese di Indemini perchè questo non provvedeva in modo regolare, e conformemente alle pattuizioni, allo sgombro delle nevi sui sentieri che percorrono il territorio di detto Comune. Assunte le debite informazioni, il Consiglio di Stato ha risolto di rispondere che il municipio di Indemini assevera, con irrefutabili prove, di avere in ciò fatto costantemente quanto gli incombeva e che, in quanto concerne l'Autorità cantonale essa non tralascierà di sorvegliare attentamente la bisogna e perchè Indemini debba in ogni tempo, fin dove l'alpestre località lo permetta, non solo far la cala della neve sui sentieri percorrenti il suo territorio, ma altresì mantenerli sgombri e percorribili senza pericolo. »

Un dispaccio da Londra, 31, reca: Il *Murillo* giunse apparentemente illeso a Cadice. La sua collisione col *Nort-fleet* è constatata. Siccome il *Murillo* è una nave spagnuola, è dubbia la sua punizione; nondimeno si spera di poter provare che i proprietarii sono sudditi inglesi e quindi punibili.

La Camera dei deputati di Stuttgarda nella seduta del 30 approvò la proposta di Hoelder e compagni che precisa il desiderio della rappresentanza del popolo, relativamente al contegno del governo nelle discussioni del Consiglio federale sulla legislazione dell'impero.

Il *Cittadino* di Trieste pubblica i seguenti dispacci:

« *Versailles* 31. — Thiers assisterà domani alla seduta della Commissione dei Trenta.

« L'*interim* della marina assunto dal generale Cissey, cessa domani, avendo l'ammiraglio Pothuan ripreso la direzione del suo dipartimento.

« *Londra*, 31. — L'ex imperatrice Eugenia lascierà Chislehurst lunedì. Essa passerà alcune settimane a Londra.

« *Parigi*, 31. — Thiers dichiarò ieri non esservi negoziazioni pendenti con la Prussia, il tesoro avendo in pronto il quinto miliardo. »

—

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 31 *gennaio*. — Napoleone I consigliava di far il bucato in famiglia. Non solamente l'Assemblea di Versailles fa il bucato della Francia in pubblico, ma vuol far credere che i pannilini sian più sudici di quanto sono veramente. I duchi pensano che quanto più imbrattano il viso dei loro avversari, tanto più essi compariranno bianchi, ma procederanno in tal guisa che rimarranno macchiati dal capo alle piante. Un'inchiesta parlamentare si muta in diatriba clericale, e spargendo sospetti sull'onore di Garibaldi, costoro che si atteggiano a Catoni e non sono che discepoli di Don Basilio, tolgono credito alle verità che credono di avere scritte, precisamente come avviene che un po' d'aceto sciupa una botte di buon vino.

Molte accuse furono mosse a Garibaldi, ma nessuno che si rispetti ha manifestato mai alcun dubbio sulla sua onestà. Che un monsignore francese, che un Veuillot, che un Oscar di Poli, che qualche legittimista a cui la pratica del brigantaggio napolitano ha tolte le ultime vestigie della coscienza, abbiano parlato dei milioni *rubati* (chiedo scusa al lettore di questa parola) da Garibaldi è cosa che non ha alcuna importanza. Ma un Parlamento....! E sono appunto coloro i quali fanno fuoco e fiamme contro l'ingratitudine dell'Italia! Essi danno uno strano saggio della moneta con cui avrebbero pagato l'aiuto degli italiani. Si deve dire a Berlino: « Tanto meglio! d'or innanzi più nessuno oserà aiutare la Francia, poichè essa tenta di rapir l'onore a coloro che le hanno offerto il loro sangue. »

Ho veduto una volta in un incendio d'un manicomio che i pazzi graffiavano i loro salvatori. Fra i nobili francesi che, un tempo si sacrificavano per gli altri, ora ve ne sono alcuni giunti a tale che non sanno più apprezzare l'abnegazione altrui. Che dico, apprezzare! Questa abnegazione li irrita, li esaspera. Ed ecco sessanta deputati che si adoprano a falsificare la storia contemporanea, una storia recente, i cui testimoni vivono ancora. Essi vogliono malmenarla ad ogni modo. Qual più bell'elogio si poteva fare alla probità di Garibaldi, che il ricercare col microscopio qualche accusa contro di lui, adducendo errori materialmente falsi, confusioni di nomi da far arrossire il signor Bathie, o accuse così puerili da muovere a riso monsignor Dupanloup?

Si esce da una simile seduta con una lieve asfissia morale. Decisamente a Versailles vi sono delle anime che nuotano nei corpi dei deputati come la calza d'una lucerna nell'olio, il cui acre fumo vi stringe la gola. Sì, per effetto della reazione contro l'ingiustizia, queste discussioni vi riconciliano col carro unsito e coi razzi fulminanti di Lione, e si diventa propensi all'indulgenza. Vi sono delle requisitorie che equivalgono ad una difesa. Il duca d'Audiffret-Pasquier ed il conte di Ségur finiranno per impararlo a proprie spese.

Non dico che non vi siano stati disordini. Molti franchi-tiratori non erano tali che di nome. Ma quando si chiamò al soccorso, si vide sempre accorrere insieme ad un galantuomo, un briccone. Osservate le spedizioni di Garibaldi a Napoli e in Sicilia. Esse chiamarono in Italia, insieme a molti stranieri onesti, anche qualche straniero di dubbia fama: ma perchè fra i francesi accorsi allora ve ne furono alcuni che porsero pretesto a lagnanze, l'Italia avrebbe forse avuto ragione d'insultar la memoria di De Flotte? Si osserverà che nel 1870 a nulla valsero gli sforzi fatti, ma nel 1848 e nel 1849 i volontari italiani furono pure vinti. Se invece di ammirarli e compiangerli, l'Italia li avesse derisi, forse essa non sarebbe ora quello che è.

In una discussione del genere di quella che tiene preoccupata la Camera, la parte morale supera i fatti particolari, ed ecco per qual ragione il signor di Challamel-Lacour, senza ricercare se sia stato un amministratore più o meno abile, pure è superiore ai suoi avversari. Egli osserva innanzi tutto che nella relazione contro i contratti di Lione non vi è ordine logico nè ordine cronologico, ma unicamente la preoccupazione di mostrare l'esistenza di vincoli tra l'*Internazionale* e la *Lega del mezzodì* da una parte e il Consiglio municipale di Lione dall'altra. Egli è dolente che « invece di adoperarsi a somministrare alla Francia dei pretesti per disprezzare se stessa, » non sia stata presentata « un'idea della Francia militante e combattente, dalla quale la Francia stessa avesse potuto imparare a stimarsi. » Nulla vi ha di più ozioso che il ricercare nei tumulti d'una rivoluzione e d'un'invasione perfino l'ombra d'una irregolarità.

Risulta dalla relazione, per quanto sia piena d'odio e di rancore, che a Lione le fatiche dei pubblici impiegati furono enormi e la loro onestà irreprensibile. L'oratore biasima l'acrimonia con cui nessun sarcasmo venne risparmiato all'esercito dei Vosgi e al suo capo, che solo, mentre tutta l'Europa ci abbandonava, venne a mettere il proprio coraggio al servizio della Francia.

La destra mormora. Il sig. Quinet grida: « Viva Garibaldi! La Francia lo acclama suo difensore. » Nella loro rabbia contro Garibaldi i commissari giunsero fino a confondere con lui un certo Giribaldi, privo di alcun titolo ufficiale, arrestato a Nizza e scacciato dal territorio francese senza che avesse preso parte nella guerra. Ma quel Giribaldi aveva ordinato un magnifico mantello, ed il conte di Ségur prese a dimostrare che Garibaldi è un uomo amante del fasto.

Anche le lacune della relazione sono caratteristiche. Non si dice una parola della legione dell'Alsazia e della Lorena, che ascendeva a 11,000 uomini, i quali furono armati, equipaggiati ed istruiti. Il sig. Paris, a questo punto, grida: « Passiamo ai contratti! » Il sig. Challemel-Lacour gli dice: « Pare che al sig. Paris non piaccia di udire a parlare delle legioni dell'Alsazia e della Lorena. Chiedo che quest'interruzione non sia inscritta nel *Journal Officiel*, per l'onore del sig. Paris e della Francia. »

Il signor Challemel-Lacour dimostra quindi che la critica dei contratti non vien fatta che per sostenere una tesi politica. La relazione cita una lettera del signor Challemel-Lacour, però mutilandola, locchè ne altera il senso. Quanto alle spese intempestive, alle novità inutili e costose, alle compere eccessive di munizioni, « ammettendo, dice l'oratore, che il Consiglio municipale si sia lasciato illudere troppo facilmente da chimere, io mi sento tratto a compiangere coloro che, durante la guerra, non ebbero qualche chimera. Io compiango quelli il cui senno si rassegnò, sin dal primo momento, alla sconfitta. »

Il signor Challemel-Lacour conchiude dicendo che l'Assemblea potrà ben approvare le conclusioni della relazione, ma non guarire il male che fanno alla Francia questi documenti. La seduta terminò con un incidente sorto per un'interruzione fatta a posta dal signor Raoul Duval, che costrinse il signor Carayon-Latour a salire alla tribuna. È noto che per lungo tempo la bandiera rossa sventolò sul palazzo municipale di Lione, significando per alcuni la Comune e per altri la patria in pericolo. Il signor di Carayon-Latour, che comandava un battaglione di guardie mobili presso Lione, gettò abbasso la bandiera rossa della *mairie*. Il prefetto Challemel-Lacour chiede che si presenti quella lettera che non rammenta di avere scritta, ed a questo punto si chiude la seduta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio contiene:

1. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e del personale giudiziario.

2. Concorso a due posti di sotto-segretari di terza classe nel ministero d'agricoltura, industria e commercio, che avrà luogo il 24 del prossimo mese di marzo; le domande di ammissione devono essere fatte prima del 9 marzo prossimo.

—

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,537,903 76.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3 febbraio

Presidenza del Vice-Presidente VIGLIANI.

La seduta è aperta alle ore 2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario.

PRES. Il sen. Castelli Ed. propose un articolo aggiunto al 39° domanda il parere della Commissione.

L'articolo dice che i procuratori e notai possono essere pretori se passano l'esame pratico prescritto dall'art. 23:

MIRABELLI vorrebbe modificare l'articolo nel senso che i procuratori e gli avvocati per diventare pretori devono avere tre anni di esercizio, prendendo il suddetto esame.

L'articolo così emendato è posto ai voti ed approvato.

Si passa all'articolo 202 riguardante i giudici inamovibili i quali compiuta l'età di 75 anni che siano riconosciuti disadatti all'esercizio delle loro funzioni e che se non consentono al collocamento a riposo sarebbero deferiti ad un giudizio d'inabilitazione presso la Corte di Cassazione.

DE FILIPPO esamina quest'articolo come è proposto dalla Commissione.

Chi avrà la facoltà d'iniziare un giudizio contro un magistrato? Questo articolo è in contraddizione coll'art. 203 il quale stabilisce che è il Re od il ministro Guardasigilli è solo responsabile della nomina e della revoca dei magistrati. Qui si fa intervenire un terzo potere, la Corte di Cassazione; ciò è contrario allo Statuto. Non vede alcuna necessità di questo articolo e ne propone la soppressione.

CASTELLI ED. crede che la Commissione avrebbe raggiunto il suo intento approvando puramente e semplicemente l'art. 203. Egli vorrebbe che non si precisasse l'età, ma piuttosto che, si badasse allo stato di salute dei magistrati.

CONFORTI aderisce alle osservazioni dell'on. De Filippo e si dichiara favorevole a sopprimere l'articolo.

MIRAGLIA combatte le idee dell'on. De Filippo. Cita molti esempi di magistrati eminenti, che avevano oltrepassato l'età di 75 anni e che facevano sentenze stupende.

DE FALCO (guardasigilli). Gli dispiace che si siano citati nomi. Desidera che tutte le questioni ardue dell'ordinamento giudiziario, affinchè non suscitino troppe obbiezioni anche nell'altra Camera, vorrebbe riservarle a tempo più opportuno. Una delle questioni più ardue è appunto l'età dei magistrati. Ad ogni modo egli accetterebbe la proposta Castelli. L'articolo, com'è proposto dalla Commissione, suscita questioni troppo pericolose. Prega il Senato a risorbare la questione.

AUDINOT si dichiara contrario all'articolo che stigmatizzerebbe con una sentenza d'imbecillità un degno magistrato.

CASTELLI insiste nella sua proposta.

DE FILIPPO crede che il miglior partito sia la quistione pregiudiziale all'articolo, benchè egli non la proponga.

VACCA (relatore). Spiega le ragioni che indussero la Commissione a proporre questo articolo.

Aderisce all'emendamento Castelli da unirsi all'art. 206 dell'organico.

DE FILIPPO propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato riservando la grave questione di principio relativa all'art. 202 dell'ordinamento giudiziario, passa all'ordine del giorno. »

DE FALCO accetta l'ordine del giorno De Filippo.

L'ordine del giorno è posto ai voti ed approvato.

L'art. 1° è così esaurito.

Si dovrebbe passare all'art. 2, ma in seguito a proposta del senatore Castelli si passa al titolo III che tratta della riforma delle circoscrizioni giudiziarie.

VACCA (relatore) si riserva di spiegare le ragioni della soppressione dell'art. 6.

PRES. Non essendo d'accordo il ministro e la Commissione sulla soppressione dell'articolo 6, si procederà prima alla discussione di questo articolo.

(L'articolo 6 sopprime le sezioni staccate di Corte di Appello, tranne quella di Potenza, e dà facoltà di modificare la circoscrizione territoriale delle Corti di Appello esistenti).

FINALI richiama l'attenzione del Senato sulla genesi del progetto, poichè gli sembra che altra cosa sono le parole, altra le proposte. Egli vorrebbe non solo la soppressione delle sezioni separate, ma di alcune Corti d'Appello.

Gl'ingombri maggiori nelle Corti d'Appello sono gli appelli dai tribunali correzionali, ingombro che diminuirebbe aumentando la competenza dei pretori e colle riforme proposte. In complesso crede che il lavoro delle Corti d'Appello non sia troppo esuberante.

Quanto alla Corte d'Appello di Perugia, essa non l'ebbe che per uno spediente nel 1860, in seguito a proposta dell'on. Pepoli...

PEPOLI e CAMBRAY domandano la parola.

FINALI. In un'ora e quaranta minuti di tragitto ferroviario da Parma a Bologna vi sono tre Corti d'Appello. Sembra che esistano sempre gli antichi ducati. Vorrebbe sopprimere la Corte d'appello di Perugia ed unirla a Roma, sopprimere la sezione di Macerata unendola ad Ancona, indi fare della sezione di Parma e della sezione di Modena una sola Corte d'appello.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 febbraio.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca:

1. Interpellanza del deputato Pescatore al ministro delle finanze e al ministro d'agricoltura e commercio intorno al modo con cui intendono regolare i loro rapporti colla Banca Nazionale in seguito alle restrizioni per parte di questa degli sconti.

2. Seguito della discussione sul bilancio di prima provisione pel 1873 del ministero della pubblica istruzione.

3. Discussione dello stato di prima previsione pel 1873 del ministero della marina.

PRES. La parola spetta all'on. Pescatore per isvolgere la sua interpellanza.

PESCATORE assicura che svolgerà la sua interpellanza con moderazione, imparzialità e modestia. Essa sorge dalle dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze in risposta all'on. Siccardi, le quali dichiarazioni aprono una larga via che una semplice interrogazione non poteva avere. Prima di quelle dichiarazioni, l'oratore dava gran torto al ministro delle finanze, poichè pareva che egli non si fosse curato di avvertimenti e precauzioni. Ma, udite le dichiarazioni del ministro, questo apparisce giustificato abbastanza. Il commercio deve però essere sempre esposto a simili crisi? Non c'è un rimedio? Nessuno, rispose il ministro, e questa risposta troppo recisa si deve interpretare benignamente, cioè nel senso che il governo solo in casi straordinarissimi, s'ingerisce negli affari della Banca. Una crisi momentanea non è uno di questi casi, secondo la risposta del ministro.

L'oratore crede che la circolazione fiduciaria di tutti gli Istituti di credito debba esser organizzata su basi razionali, secondo i principii dell'economia politica. È necessario che un ministero potente prepari un progetto di legge.

Ciò, però, verrà in seguito. Nello stato attuale della legislazione c'è qualche cosa da fare? Secondo l'oratore c'è qualche cosa da fare.

L'emissione della Banca è un vero prestito coatto a carico della nazione intera. È un prestito indiretto che si accetta, mentre non se ne accetterebbe uno diretto. La nazione intera è forzata a prender le promesse di pagamento e il danno di questo prestito forzato non ricade sulla ricca industria e sul ricco commercio, ma sulle classi minori della società.

L'oratore non crede alla vantata insufficienza della Banca a sussidiare il commercio, e non crede poi che i bisogni, se ci sono, sieno diritti d'impor aumenti nell'emissione.

La Banca vuole creare delle agitazioni per venir allo scopo dell'aumento di circolazione. È necessario applicare severamente la legge, e questa è l'art. 11 della legge del maggio 1866, con cui fu introdotto il corso forzoso. Quell'articolo dà facoltà al governo di vigilare sopra l'amministrazione degli istituti di credito, di riscontrare le loro operazioni e di opporsi all'esecuzione di provvedimenti di essi che fossero contrari agli interessi dello Stato. Questo principio generalissimo, secondo la legge, si applica a tutti gli istituti che hanno il corso legale. Ci devono essere dei criteri d'applicazione se diverse sono le condizioni della Banca da quelle degli altri istituti, che hanno il corso puramente legale e nelle rispettive regioni.

Il principio dunque va applicato con criteri diversi e bisogna preoccuparsi del criterio con cui il principio della legge deve esser applicato alla Banca nazionale.

In tempi normali il diritto di emettere carta è un diritto naturale da disciplinarsi come tutti i diritti. Ma la Banca può vantar come diritto naturale il corso forzoso? Sarebbe una domanda ingiusta.

L'oratore parla delle convenzioni tra lo Stato e la Banca per la circolazione dei biglietti, e dice che il governo deve prendere una vera ingerenza, a norma dell'articolo 11, negli affari della Banca per garantire l'interesse della nazione.

L'eccesso della merce carta fa un disagio assoluto, e l'oratore dice che cita, a titolo d'onore e in appoggio della sua affermazione, l'opinione esposta nella relazione del bilancio dell'entrata dall'on. Maurogònato, dotto e pratico nella materia economica, quanto affabile e cortese.

Dopo aver svolte delle considerazioni sulle operazioni e i contratti della Banca, l'oratore ripete che non crede alla necessità di un aumento di circolazione pei bisogni del commercio, e dice che rendesi invece evidente la necessità di istituire un efficace controllo sulla circolazione della Banca.

CASTAGNOLA (ministro d'agricoltura e commercio). L'on. Pescatore, accennando all'interrogazione dell'on. Siccardi, affermò che sulle prime dubitava delle premure del ministero in favore del commercio, ma poi riconobbe che il ministero non avea mancato al suo cômpito.

L'onorevole preopinante disse che la condotta del governo fu lodevole e non c'era luogo a censura.

L'on. Pescatore, svolgendo poi la sua interpellanza, disse che era debito del governo di vigilare. Questo debito è inscritto nell'art. 11 della legge sul corso forzoso, e nessuno su ciò ci può essere divergenza tra il ministero e l'onorevole interpellante.

Egli però, svolgendo i rapporti che si verificano negli scambi, accennava ad informazioni di persone perite, dalle quali risulterebbe che la Banca nelle sue operazioni non avesse in vista il favore del commercio, ma uno speciale favoritismo, ed eccitava il governo ad un controllo serio ed efficace.

Questa mi pare la conclusione del di lui discorso, e da ciò mi pare che ne sorga una specie di rimprovero al governo, quasichè un serio controllo non avesse finora esercitato.

L'on. interpellante non disse però come questo controllo dovesse esercitarsi. Il governo ha un ispettore che vigila, risiedendo presso la Banca, e mandando frequenti rapporti. L'on. Pescatore vorrebbe forse che si esaminasse ogni atto della Banca, ogni operazione, ogni anticipazione, ogni atto di sconto? Negli statuti della Banca all'art. 25 c'è una disposizione che vieta certe operazioni che non avessero un reale scopo di commercio. Ma come si può vigilare fino al punto di vedere a che serva il denaro dato dalla Banca? Ognun vede come ciò fosse difficile ed ognun pure vede quale arma si darebbe al potere esecutivo se gli si desse un'esuberanza di facoltà nel vigilare le operazioni della Banca. Sarebbe un'imprudenza somma. Una Commissione governativa voleva che apponga il suo veto alle operazioni, le quali si fanno in tanto sodi succursali?

Io non so come l'on. Pescatore intenda esplicare il suo concetto d'un controllo serio ed efficace, se non spingendo agli eccessi cui io ho accennato.

Parlando dello speciale argomento dell'interpellanza, posso assicurarvi che adesso non si ricevono più reclami di commercianti. La condizione si è sensibilmente migliorata. Già vi disse il ministro delle finanze, rispondendo all'on. Siccardi, che il dicembre è il mese delle liquidazioni, e reclami molti dovevano esserci in quel mese, come in fatti ci furono in seguito alla riduzione degli sconti.

Il riparto della Banca nei sussidi mi pare che soddisfaccia. È certo che le condizioni del mercato sono tese ed è bene anzi che il Parlamento manifesti le sue intenzioni, giacchè la campagna serica richiede sussidi e possono avvenire degli inconvenienti nei mesi di maggio e giugno.

La vera ragione piuttostochè nella restrizione degli sconti sta nelle nostre condizioni economiche.

Nel 1871 noi abbiamo superato di 320 milioni l'esportazione sull'importazione in confronto dell'anno precedente. La cosa cambia però pel 1872 e risulta invece che nei primi nove mesi abbiamo esportato 47 milioni di meno dei nove mesi dell'anno precedente.

I raccolti furono mediocri, i prezzi del carbone e del ferro vanno aumentando ed una certa influenza fu esercitata sul nostro mercato anche dal prestito francese.

Si può imputare alla Banca l'inconveniente che si lamenta e si può accusare il governo di non seria vigilanza?

Io credo che la Banca dovrebbe accettare il consiglio del ministro di finanza per rialzare lo sconto. Il rialzo dello sconto richiamerebbe sulla nostra piazza una grande quantità di denaro. Mentre in Inghilterra si ribassa, se qui si rialzasse si avrebbe una maggior quantità di denaro.

Osservo poi che molti sconti e anticipazioni si fanno da altri Istituti di credito, i quali sono 192, oltre le cinque Banche. Abbiamo poi Casse di risparmio, che sono veri Istituti di credito.

(L'on. ministro espone alcune cifre, dalle quali risulta che questi Istituti fecero per 419 milioni di sconti e per 147 milioni di anticipazioni)

In questi ultimi tempi si è sviluppata una grande iniziativa. Nei due anni scorsi si autorizzarono Istituti di credito col capitale di 121 milioni.

Adunque, o signori, io non potrei accettare l'invito che l'onorevole Pescatore ci fa di esercitare un serio ed efficace controllo, poichè non si può dar colpa nè al governo nè alla Banca di inconvenienti che dipendono dalle nostre condizioni economiche.

PESCATORE dice di non aver inteso di rimproverare il governo, che fu anzi lodato, ma di aver solo suggerito di ricercare i mezzi per riparare ad inconvenienti che si lamentano. Lo loda anzi ancora pel consiglio dato alla Banca di rialzare lo sconto.

Il rialzo sarebbe utile allo Stato e la Banca, rifiutandolo, mostra di preferire il proprio interesse a quello dello Stato.

Gli Statuti della Banca bastano nei tempi normali, quando si cambia a vista, ma nei tempi del corso forzoso non bastano, e questa dev'essere il primo nostro pensiero.

Anche il commissario fu istituito nei tempi normali, ma in tempi di corso forzoso diversamente dev'essere organizzato il controllo. Un solo individuo non ha forza alcuna in faccia ad uno stabilimento così potente.

Alla Commissione d'inchiesta il commissario governativo dichiarò di non poter nulla.

Bisogna istituir un controllo con cui veder le cose, vedere come si danno le anticipazioni. C'è materia da esaminare, da controllare.

L'oratore dice che non teme l'ingerenza del governo ma la prepotenza della Banca. A qualunque costo bisogna trovar un rimedio.

Egli conchiude presentando una risoluzione, con cui la Camera invita il ministero a prendere in accurato esame dal punto di vista dell'interesse generale, a norma dell'art. 11 della legge del 1° maggio 1866, le operazioni della Banca, e dare i provvedimenti che occorressero per assicurare un equo e prudente andamento delle operazioni e della circolazione, provocando le disposizioni legislative che fossero necessarie.

SELLA (ministro delle finanze) chiede che si discuta lunedì questa risoluzione.

LA PORTA crede che essa sia urgente.

SELLA (ministro) non crede a tale urgenza e osserva che la materia è gravissima. Prega che si tenga fissato per lunedì.

BERTEA raccomanda al ministro di prendere qualche provvedimento per assicurare il pagamento degli stipendi e delle pensioni nei capoluoghi di mandamento e di circondario.

PRES. Lunedì dunque si discuterà la risoluzione dell'on. Pescatore. Sono fin d'ora aperte le iscrizioni.

SELLA (ministro) presenta un progetto di legge pel quale chiede l'urgenza, che è accordata.

PRES. Si riprende la discussione del bilancio di prima previsione del ministero d'istruzione pubblica. Il capitolo in discussione è il 7° (Personale dirigente, insegnante, di segreteria e di servizio addetto alle Università, L. 4,199,767.)

CANTONI fa qualche raccomandazione al ministro e fa delle osservazioni sulla classe degli assistenti dei professori delle Università, dimostrando come sia assai differente lo stipendio degli assistenti, perfino in una stessa Università. Crede che gli assistenti, educati nelle cliniche e nei laboratori, formino il semenzaio dei futuri professori e siano ben più utili dei dottori di collegio. I loro stipendi dovrebbero essere ben determinati per legge.

TORRIGIANI svolge alcune considerazioni sul concetto che ebbe la Camera approvando l'ordine del giorno Mancini prima di passare alla votazione della Convenzione tra il Comune di Firenze e lo Stato pel riordinamento dell'Istituto superiore di Firenze, e crede che la Camera, appunto per non dar al suo voto il carattere di un privilegio concesso all'Istituto di Firenze,

abbia voluto nell'ordine del giorno generalizzare il principio che informava la convenzione da essa approvata.

Spera che il ministro spiegherà in questo senso l'opinione sua sull'interpretazione di quell'ordine del giorno.

PATERNOSTRO PAOLO fa delle osservazioni e raccomandazioni circa all' Osservatorio astronomico di Modena.

MANFRIN. Quantunque l'on. Cantoni sia di opinione che il bilancio della pubblica istruzione è troppo sminuzzato, trovo in questo capitolo unito insieme il personale insegnante coll'amministrativo che sono due categorie affatto distinte. Cotesto sistema, oltrechè impedire di conoscere a quanto realmente vada la spesa per gli insegnanti, ha, secondo il mio modo di vedere, un altro grosso inconveniente.

Per l'art. 29 della legge di contabilità non può aver luogo lo storno di fondi da un capitolo ad un altro, e lo scopo di tale disposizione è evidentemente quello che i fondi conceduti dal Parlamento per un dato uso non sieno impiegati per un altro; ma egli è anche evidente che, se uniamo in uno stesso capitolo due differenti capiti di spesa, l'articolo citato della legge e la divisione per capitoli del bilancio non hanno più ragione di essere.

Senonchè non è per questo motivo che ho domandata la parola; la chiesi per ringraziare il governo di aver lealmente mantenuta una sua promessa.

Nella seduta del 16 maggio scorso il governo avea preso formale impegno « di mantenere e difendere in Senato il meglio che per lui si potrà la soppressione delle facoltà teologiche. »

Come dissi, così fu fatto, le facoltà teologiche non sono più!

Nel 1872 erano ridotte a 4 scolari con 27 professori, cioè quasi sette professori per ogni scolaro. Sette professori si affaticavano indarno per fare un teologo, ma per quanto avessero fatto non sarebbero giunti che a fare un mezzo teologo, perchè la normale dei professori di teologia sarebbe stata di 54!

E pensare che questo mezzo teologo costava allo Stato in ragione di lire 29,200 l'anno!

Dov'era ita mai la teoria delle economie!

Senza uscire da considerazioni proprie ad un capitolo di bilancio, e' è dunque da rallegrarsi che le facoltà teologiche siano soppresse.

Coloro i quali hanno assistito alla discussione che ebbe luogo in Senato sulla soppressione delle facoltà teologiche, ne trassero di certo utili insegnamenti.

Era uno spettacolo che giungo fino a chiamare commovente, vedendo i veterani delle nostre libertà, di cui s' onora quel Consesso, tenere un linguaggio moderato, serio, ma nello stesso tempo liberale.

Della discussione che ebbe luogo alla Camera se n'è formato un grosso volume, nel quale vi è indubbiamente molta dottrina.

Della discussione che ebbe luogo in Senato se ne farebbe appena un opuscolo, ma, sia detto *col dovuto rispetto* per tutti, io preferisco l'opuscolo al volume.

Secondo il mio modo di vedere, vi è più sapienza politica nell'opuscolo che nel volume.

Come parimenti aggiungerò, senza offendere nessuno, che alla relazione della Commissione della Camera preferisco la relazione della Commissione dell' Ufficio centrale del Senato perchè più liberale.

Non dico ciò per fare della rettorica, ma per giustificare le raccomandazioni che intendo *rivolgere* al signor ministro della pubblica istruzione.

Se io venissi innanzi ad un uomo di profondo sapere e vasta erudizione, come è la persona che tiene il portafogli dell' istruzione pubblica, con *idee mie*, egli sarebbe tentato forse di tenerle in poco conto.

Ma rinnovandogli le raccomandazioni che gli furono fatte in Senato, da quel Consesso cioè cui egli stesso appartiene, non farò che rafforzarle dell'autorità della parte elettiva del Parlamento, ed il signor ministro dovrà prenderle, come suppongo avrà già fatto, in seria considerazione.

Si tolgano pure dalle Università del Regno le facoltà teologiche, ma badate, sig. ministro, gli dissero se per già gli onorevoli suoi colleghi, che anche nei seminari vi sono dei cittadini, e che, se voi non avete diritto di dirigere il loro insegnamento o di dar loro i testi, avete però il *dovere* di sorvegliare ed ispezionare tutti i loro *seminari* affinchè ai cittadini preti non s'insegnino massime contrarie all'attuale ordine di cose, come pur troppo notoriamente vien fatto.

Sopprimete le facoltà teologiche, ma badate, sig. ministro, che le nostre popolazioni agricole sono ancora esclusivamente condotte dai preti. Voi non avete, è vero, diritto a suggerire ciò che deve essere loro teologicamente insegnato nei seminari, ma avete il dovere di sorvegliare che siano *istruiti* e non peritino, come fanno ora, la loro ignoranza in aggiunta a quella dei contadini. Se volete un clero buono, fatelo studiare; che imparino ciò che vogliono ma che apprendano. Badate, sig. ministro, che sotto lo specioso pretesto di *separazione* di Chiesa e Stato, *sciogliete indebitamente* dei cittadini dai vincoli di sudditanza, che pur troppo s'ingrossa una perniciosissima dottrina, la quale, per separazione, intende la balìa e l'arbitrio dei nemici nostri, balìa ed arbitrio che vengono usate per nuocere allo Stato. Queste sono le raccomandazioni che dall'insieme della discussione del Senato si deducono e che rinnovo io pure al governo, e spero che, protetto dalla grand'ombra di quel venerabile consesso, non passerò per un empio presso le coscienze timorate, nè altri vorranno considerare queste dottrine di mente riscaldata.

Nel Parlamento germanico si agitano eguali questioni. Voglia il cielo che il governo nostro s'ispiri a quei maschi concetti, e adotti quella serena energia che finisce sempre col vincere ogni difficoltà.

L'oratore conchiude chiedendo perchè non sia stata ancor pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* la legge che sopprime le facoltà teologiche, e facendo qualche osservazione sulla cifra del bilancio relativa alla spesa di queste facoltà.

SCIALOJA gli osserva che nell'appendice al bilancio è votata la diminuzione della spesa in causa di questa soppressione.

CANTONI risponde qualche parola per fatto personale, all'on. Manfrin.

NEGROTTO fa delle osservazioni sugli stipendi dei professori e sull'inconvenienza della differenza di stipendio tra i professori che insegnano nelle diverse Università; dimostra che la Università di Genova, che non è di prima classe, ha un numero di studenti superiore a quella di Palermo. Fa questo confronto non in odio a Palermo, ma per provare che l'Università di Genova è fra le più importanti del regno.

UMANA fa delle considerazioni sui programmi d'insegnamento.

GABELLI parla pure su questo capitolo, ma la di lui voce non giunge fino a noi.

BERTANI sollecita nuovamente il ministro a persuadere il suo collega delle finanze alla presentazione del progetto sui limiti delle pensioni, e soggiunge qualche considerazione sulle Università, esprimendo la speranza che il nuovo ordinamento di esse sia utile agli studi più di quel che lo sia l'attuale e tolga gl'inconvenienti che ora si lamentano. L'oratore parla specialmente dell'Università di Genova e dice che meriterebbe d'essere dichiarata di prima classe per la sua importanza. Egli richiama l'attenzione del ministro su inconvenienti che si lamentano nelle Università secondarie, combattendo l'accentramento che pesa sopra i nostri studi.

PERUZZI protesta contro alcune parole scritte in un importante giornale lombardo da un uomo che è autorevole membro di questa Camera, con le quali si espresse sull'Università romana e sul suo passato un giudizio inesatto e che è un'offesa agli uomini preclari che v'insegnarono.

L'oratore cita i nomi di parecchi uomini che insegnarono nell'Università di Roma e dice che essi furono eminenti nelle scienze e nelle lettere, aggiungendo la citazione di giudizi d'illustri uomini sull' Università romana, della quale espone un cenno storico.

Conchiude, affermando che l'Università romana può essere combattuta ma non disprezzata, ed indirizzando al ministro qualche raccomandazione in favore di quest'Istituto.

BORGHI pronunzia qualche parola per fatto personale.

(La discussione proseguirà domani.)

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

È stato presentato da una Società inglese al sindaco di Roma un progetto per l'espurgo inodoro ed invisibile delle materie escrementizie per mezzo di tubi di ghisa e di pompe pneumatiche aspiranti e prementi a vapore. Il sistema è tutto recente ed appartiene all'ingegnere inglese Danchell.

Il primo obbligo che la Società si assume è di estrarre ogni giorno le materie fecali dai cessi di tutte le case cittadine, impedire nel trasportarle i miasmi e raccoglierle fuori la cerchia della città per depurarle e farne concime inodoro.

Noi speriamo che verrà accolto favorevolmente un progetto che col suo sistema promette di sottrarre la città ai miasmi ed alle esalazioni malsane.

Dall'ufficio di polizia urbana e rurale riceviamo il quadro statistico delle operazioni compiute dal 20 al 26 dello scorso gennaio. Da questo risulta che le contravvenzioni fatte ascendono a 552; i servizi diversi a 502; gli arresti a 8; per cui si ha un totale di 1062 operazioni.

Questa mattina sono stati versati dal Municipio quattro milioni di lire come deposito nelle casse del governo per ottenere il diritto di espropriazione di quella parte che resta ancora da espropriarsi del nuovo quartiere dell Esquilino.

Ieri nell'annunciare la nomina di commendatore conferita al cav. Paolo Mercuri fu errato nel dire che ei fosse professore della R. Calcografia poichè invece egli ne è il direttore.

Confermando quanto dicemmo ieri, ripetiamo che l'on. Correnti non potè assistere ieri sera all'adunanza generale della Società geografica, nè leggere il suo discorso, perchè era leggermente indisposto.

Pubblichiamo qui appresso la lettera che gl'impiegati comunali hanno diretta al consigliere Remigio Mannucci, incaricato di studiare e riferire sulla questione della cassa per le giubilazioni e pensioni, di che demmo già un cenno nel numero del 29 gennaio:

Dal Campidoglio, 29 gennaio 1873.

Onorevole signor Consigliere,

Non appena ricevutosi dagl'impiegati comunali il sospirato annunzio della anonterazione dei rilasci fino a tutto l'anno 1869, approvata nell'ultima seduta consigliare, la gioia in un tempo ed un sentimento di gratitudine si generarono nei loro cuori; nè questi si credettero paghi di esternare la loro riconoscenza col solo proferirne parole in proposito, ma vollero che un loro foglio indirizzato fosse a chi con tanto zelo aveva spesa la sua opera a raggiungere il difficile còmpito, e questo foglio a lui ricordasse perennemente la gratitudine degl'impiegati comunali, e le benedizioni e l'amore che egli erasi procacciato dalle loro famiglie.

Il sottoscritto, partecipe della gioia come dei sentimenti esternati dai singoli impiegati comunali, senza frapporre indugio, adempie al grazioso incarico, nella fiducia che la Signoria Vostra vorrà accettare di buon grado un caloroso attestato di meritata ricompensa.

Il segretario generale
Firmato: Giuseppe Falcioni.

Il comm. Carlo Boncompagni, nome caro all' Italia per i servigi che le rese co' suoi studi e coll'opera sua, diede principio al suo corso di diritto costituzionale nella R. Università di Roma, questa mattina, 3, alle ore nove. — Gli studenti erano accorsi in gran numero per assistere a questa lezione, che la qualità dell'insegnante e l'indole della materia concorrevano a rendere di moltissimo interesse.

L'illustre professore discorse per sommi capi tutto il dominio del diritto costituzionale, per il quale intende di spaziare nelle sue lezioni, accennando medesimamente ai principali momenti storici di cotesto diritto ed alle sue più importanti fonti. Due scuole politiche occorrono, egli disse, nella storia dei popoli, l'una degli assolutisti e l'altra dei rivoluzionari; ora la gioventù, illuminata e corretta dagli sperimentati suoi maestri, deve togliere una via di mezzo tra l'una e l'altra. La scienza studiata con severità di proposito e con imparzialità di giudizio, è d' uopo che oggi sia la sua principale cura perchè domani essa possa intervenire nelle politiche vicende con onore e frutto del paese.

In ordine alle libertà politiche ed alle tradizioni sulle quali si fondano, l'on. Boncompagni distinse ancora la scuola francese e la inglese, e tra le due pose la scuola italiana, dove una tradizione ci si ha, per quanto essa sia tuttora giovanissima. Egli fece la storia di cotesta tradizione, a formare la quale l'illustre professore concorse ancor egli co' suoi lodati scritti, e discorrendo delle vicende della nostra letteratura politica e dell Italia, dai primi tempi in cui si cominciò a parlare di libertà e d' indipendenza fino all' acquisto di Roma, scese a conchiudere che Roma nelle funzioni generali della nazione italiana è l'organo principalmente incaricato di raccogliere la tradizionale eredità del passato, continuandola gloriosamente, e che sopra la gioventù romana pesa sopratutto questo doveroso incarico.

Le nobili e patriotiche parole dell'onorando professore furono salutate dalla scolaresca con unanimi applausi.

La Società geografica italiana nella sua adunanza generale del 2 febbraio, della quale abbiamo reso conto, costituì il suo seggio presidenziale nel seguente modo:

Presidente, comm. Correnti — vice-presidenti, senatori Amari e Miniscalchi-Erizzo e deputato Frapolli. A consiglieri furono eletti i signori ing. Maraini, G. B. Beccari, Quintino Sella, marchese Giovanni Doria, comm. Brioschi, comm. Cialdi, comm. L. Luzzati, comm. Allievi, prof. Rodriguez, principe B. Boncompagni, ing. Enea Torelli, senatore Acton, capitano Arminjon, senatore Arese, marchese Vitelleschi, prof. G. B. Donati, tenente-colonnello L. Garavaglia, cav. Enrico Giglioli, comm. Malvano e Gustavo Uzielli.

Annunziamo di buon grado che la sera di giovedì, 6 corrente, avrà luogo al teatro Valle la beneficiata della valente prima attrice Emilia Privato, con la rappresentazione della commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Cause ed effetti*. Il nome dell'attrice e il titolo della produzione sono tali da chiamare in teatro un numeroso pubblico.

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile nel comune di Roma riassumiamo, che dal 20 al 26 gennaio, sopra una popolazione di 244,484 abitanti, vi sono stati 177 nati, 191 morti e 18 matrimoni.

È da avvertire che nella mortalità vi sono compresi anche 72 morti agli ospedali

La media delle mortalità in Roma risulta di 35,5 sopra ogni mille.

La proporzione annuale dei morti in Napoli risulta di 33 per mille; a Milano di 32, a Firenze 35, a Londra 17, a Parigi 24, a Bruxelle 26, a Berlino 29, a Vienna 34, a New-York 24, a Filadelfia 16, a Bombay 27 per mille.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 2 febbraio 1873
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 762,6

Termometro centigrado

Massimo = 10,8 — Minimo = 1,2

Umidità media del giorno

Relativa = 73 — Assoluta = 5,40

Vento dominante. Nord debolissimo ovvero perfetta calma. Sud debole alla sera.

Stato del cielo. Piccoli cirro-strati tutto il dì e nella sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Galleria dei Giovi. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 1°:

Intorno ai lavori nella Galleria dei Giovi, sappiamo che a tutto ieri erano già messi a posto 12 quadri d' armatura sui 17 che occorrono per traversare tutta la frana. E siccome, in media, se ne mette a posto uno al giorno, così in cinque giorni da oggi si ritiene saranno a posto i rimanenti, e che fra sei giorni potrà esser libero il passaggio. I detti quadri sono alla distanza di metri 1 50 l'uno dall' altro e tutti 17 occupano una lunghezza di circa 24 metri.

Accidente in ferrovia. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 1°:

Il 28 gennaio un treno-merci proveniente da Modane, e composto di 37 veicoli, percorse il tratto in pendenza da Chiomonte a Meana con una velocità straordinaria, che gli agenti di servizio non valsero ad impedire a tempo; per cui giunto il convoglio alla stazione di Meana, e spinto sul binario di salvamento, malgrado la contropendenza salita del 10 per °/₀₀, andò ad urtare all'estremità della galleria che si trova al limite del detto binario. Però l'urto non ebbe altre conseguenze che il guasto parziale di tre vagoni, qualche avaria nella macchina, ed alcune lievi contusioni al fuochista ed al macchinista.

Disgrazia. — Scrivono da Borgotaro, 30, alla *Gazzetta di Parma*:

Un funestissimo caso venne di questi giorni a funestare gli abitanti di S. Maria del Taro in quel di Tornolo.

Sull'albeggiare del 25, in seguito ad una notte indiavolata per vento e turbinio di neve, un tal Domenico Maggi giunse, in deplorabile stato di rattrappimento e reggendosi appena, ad una casa del luogo. Accolto dalla famiglia ed interrogato, narrò che, partito la sera del dì innanzi dal luogo detto La Croce, insieme a due suoi compagni, Angelo Devoti ed Antonio Chiesa, coi quali era stato là a lavorare, vennero colti in via da un vento così impetuoso, che trasportava la neve a vortici, di maniera che, malgrado la conoscenza e pratica de' siti, ebbero a smarrire la strada ed a vagare tutta la notte, sino a che il turbine li separò, ed egli si trovò solo e sul punto di sentirsi sopraffatto dal freddo, quando gli occorse di scorgere la casa in cui si ricoverò.

Le persone della famiglia, udita la narrazione, si misero tosto in giro a perlustrare i dintorni e giunsero finalmente a scorgere i due compagni del Maggi stesi sulla neve, immoti, stecchiti. Si avvicinarono, tentarono sollevarli, ma il Chiesa appena dava segni di vita ed il Devoti era già fatto cadavere. Trasportarono allora l'uno e l'altro ai rispettivi domicilii, quello per tentare di richiamarlo in vita, questo per sottrarlo ai lupi, e mi si assicura che il Chiesa vi sia speranza di salvarlo.

Onorificenze a letterati. — A Trieste si è costituito un Comitato, il quale aperse una sottoscrizione per erigere, nel gabinetto della Minerva, un busto ai letterati Dall'Ongaro, Gazzoletti e Somma, che soggiornarono a lungo in quella città e vi pubblicarono alcuni dei loro lavori.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Pescatore ha svolta oggi alla Camera la sua interpellanza circa la restrizione degli sconti fatta dalla Banca nazionale, esaminando in qual modo il governo possa intervenire, nell'interesse generale, a sorvegliare le operazioni della Banca stessa e impedire che si rinnovino i lamentati sconcerti.

Rispose l'on. ministro Castagnola, additando il miglioramento della situazione e la cessazione de' richiami, e dimostrando le difficoltà di una maggior sorveglianza di quella che ora si esercita.

L'on. Pescatore ha cionullameno creduto opportuno di presentare una mozione, ch'è, egli disse, diretta a rafforzare l'azione del governo.

La Camera, a richiesta dell'on. ministro Sella, la cui salute non è interamente ristabilita, e considerato che urgenza non c'è, ha fissata la discussione della mozione dell'on. Pescatore a lunedì prossimo.

Essa è la seguente:

La Camera invita il ministero a prendere in accurato esame dal punto di vista dell'interesse generale a norma dell'articolo 11 del decreto-legge 1° maggio 1866 le operazioni della Banca Nazionale, e dare quei provvedimenti, che occorrano per assicurare un'equa, prudente e leale distribuzione della circolazione a corso forzoso concessale dallo Stato nell'interesse generale del vero e legittimo commercio, provocando dal Parlamento quelle maggiori disposizioni che risultino necessarie ed abbisognino della sanzione legislativa.

Sono inscritti in favore della mozione gli on. Cordova, Billia Antonio, Viacava, Corte, Nicotera, Morelli, Alvisi;

Sono inscritti contro gli on. Dina, Servadio, Nisco, Borruso, Mezzanotte, Tegas.

Un errore tipografico ha fatto progredire l'Associazione progressista più del dovere. Nell' articolo di ieri fu stampato che i deputati dell'Associazione appartengono alla sinistra e al *centro destro*. Benchè si capisce che si tratta di centro *sinistro* e non di destro, dacchè è detto che si va dall'on. Cucchi all'on. Pericoli, tuttavia vogliamo correggere lo sbaglio. Il centro destro non c'entra punto, nè la sinistra nè il centro sinistro ci sono interamente. L'on. La Porta ha dichiarato di non appartenervi.

Ci si annunzia che l'Associazione ha tenuta iersera, 2, una riunione in cui ha nominate tre Commissioni, una di finanza, l'altra d'amministrazione, l'altra di politica e legislazione.

Il *Fanfulla* ha ricevuto per telegrafo da Firenze, 3, la notizia che la notte scorsa alcuni ladri penetrarono nel Museo Nazionale, e vi rubarono la briglia turca con pietre preziose, la testiera e la sella regalate dal viceré d'Egitto all'ex-granduca di Toscana.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Rio Janeiro 8 gennaio. — È arrivata la R. fregata *Garibaldi* con S. A. R. il principe Tommaso, dopo 32 giorni di traversata da Gibilterra. La salute di S. A., nonchè quella di tutti a bordo, è eccellente.

Sidney, 1. — La R. corvetta *Vittor Pisani* proveniente da Yokohama è arrivata qui oggi. Tutti a bordo godono buona salute. La traversata fu felicissima. La corvetta toccò Amboyna (Molucche) e la Nuova Guinea. Ad Amboyna trovò i signori Beccari e De Albertis, il secondo dei quali fu preso a bordo e condotto a Sidney.

New-York, 3. — Boutwell ordinò che nel mese di febbraio si vendano 6 milioni di dollari in oro e si comperino 4 milioni in *bonds*.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 3	Vienna 3	Berlino 1°
Prestito franc. 3 °/₀	91 —	— —	— —
Rendita » 3 °/₀	55 95	— —	— —
» » 5 °/₀	87 90	— —	— —
» italiana 5 °/₀	66 30*	— —	65 1/2
» austriaca	— —	73 20	— —
Consolidato inglese	92 1/4	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	465 —	197 25	119 3/4
Banca di Francia	4390 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	116 75	— —	— —
Obbligazioni dette	173 50	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	197 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	203 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	334 —	204 1/4
Cambio sull'Italia	10 3/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	477 50	— —	— —
Azioni	865 —	— —	— —
Londra a vista	25 68 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. ‰	— —	— —	— —
Mobiliare	— —	334 75	204 3/4
Banca austriaca	— —	990 —	— —

(*) Liquidazione. 15 corr. 65 85.

Titoli	Roma, 3	Firenze, 3
Rendita italiana 5 °/₀	73 65	73 95 (*)
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	73 —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 °/₀	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 °/₀	515 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	74 70	— —
Prestito romano Blount	74 65	— —
Detto Rothschild	78 25	— —
Banca nazion. it. (nuovo)	— —	2610 —
Banca Romana	2215 —	— —
Banca Generale	604 —	— —
Banca Toscana	— —	1870 (*)
Banca italo-germanica	601 —	602 —
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	951 —
Obbligazioni dette 6 °/₀	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	468 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 °/₀ (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	675 —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	28 13
Francia a vista	— —	111 40
Napoleoni d'oro	— —	22 27
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	1228 (*)

(*) Fine mese.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Madama M. Neri, dentista brevettata. — Vedi avviso in quarta pagina.

Banca di Credito Romano

Situazione al 31 dicembre 1872

Attivo

Azioni in essere	L.	400,000 —
Azionisti per saldo azioni emesse	»	7,002 50
Numerario in cassa	»	463,899 56
Anticipazioni contro deposito valori pubblici	»	93,612 60
Valori pubblici azioni ed obblig.	»	2,951,545 —
Conti correnti attivi	»	1,104,906 14
Emissione Società di Monte Mario	»	7,085 35
Debitori diversi	»	5,507,829 16
Spese generali e di primo impianto	»	116,390 66
Spese ordinarie di 15 mesi	»	162,334 75
Conto emissione azioni	»	371,497 —
Cuponi nostre azioni 1° e 2° semestre lire 15 per azione	»	96,000 —
Dividendo 1872 1°, 2° e 3° acconto lire 20 per azione	»	120,000 —
	L.	11,687,271 97

Passivo

Capitale	L.	2,000,000 —
Conti correnti passivi	»	2,752,980 08
Creditori diversi	»	5,830,944 53
Emissione Banca Agricola Rom.	»	99,150 —
Cuponi nostre azioni di 1° e 2° semestre di L. 15 non ancora pagati	»	16,767 50
Dividendo 1872 di L. 20 per azione, resto non ancora ritirato	»	9,800 00
Utili dell'Esercizio 1872	»	997,627 87
	L.	11,687,271 97

NB. Il Consiglio d'amministrazione ha stabilito che fra interessi e dividendo siano pagate L. 35 per azione, ciocchè equivale al 14 0/0 sulle somme versate da ciascun azionista; ha inoltre deciso che siano tolte tutte le spese di primo impianto; che siano portate L. 50,000 al fondo di riserva e L. 100,000 a utili dell'esercizio 1873.

Il Direttore generale D. Pancani. — *Il Contabile capo* N. Novelletto.

Miss Sofia Wyndham Cuthbert Havilland ossia De Havilland, decaduta.

Ai sensi di un atto di Parlamento, paragrafi 22 e 23 del Codice Vittoria, capitolo

25, intitolato *Un atto per più oltre riformare la legge riguardante i Patrimoni e per sistare i Fide-commessi*. Si dà col presente avviso ad ogni creditore, ed altri individui aventi debiti, crediti o reclami a carico del patrimonio di Sofia Wyndham Cuthbert Haviland ossia De Haviland, anticamente risiedente nella città di Bath nella contea di Somerset, quindi in Margaret Street, Cavendish Square, nella Contea di Middlesex, in ghi ambidue posti in Inghilterra, susseguentemente dimorante nell' *Hotel de Londres*, Roma, nel Regno d'Italia, ed ultimamente in Via Babuino, n. 72, Roma, di stato nubile, defunta (la quale mancò ai vivi il 19 di maggio 1872, ed il di cui testamento fu provato nell'ufficio principale del Registro della Corte di Verificazione (Probate) di Sua Maestà, il 15 di novembre 1872, da Eleonora (chiamata Eleonor nella scelta degli esecutori nel testamento suddetto) Carlotta Marta Barton, domiciliata al n. 40, Alfred Place West, South Kensington, nella detta Contea di Middlesex, di stato nubile, e da Giuseppe Hornsby Wright, domiciliato a n. 3 Abbey Road, Saint John's Wood, nella detta contea di Middlesex, benestante, esecutori sopravviventi nominati nel detto testamento, che essi sono invitati a mandare le specificazioni dei loro debiti, crediti e reclami agli esecutori suddetti, raccomandate a noi sottoscritti sigg. Markby and Sarry n. 57, Coleman Street, Londra, oppure ai sigg. F. F. Hubbard and Son, n. 24, Bucklersbury, Londra, prima o dentro il 20 di marzo 1873, dopo lo spirare di tal tempo i detti esecutori procederanno alla distribuzione dei beni lasciati della defunta, tra le persone aventi diritto, dando solamente sfogo a quei reclami e domande che saranno in tempo debito state notificate ai detti esecutori; ed i detti esecutori notificano inoltre che essi non saranno responsabili per i beni, o per alcuna parte dei medesimi, in tal guisa distribuiti, verso chiunque, se essi non avranno ricevuto in tempo debito come sopra si è notificato, i loro reclami o domande.

Quest'oggi 20 gennaio, 1873.

Markby and Sarry,
N. 57 Coleman Street, London.
F. F. Hubbard and Son,
N. 24 Bucklersbury, London.
Procuratori dei detti Esecutori.

G. RINZI INCISORE

DELLA R. CASA

Piazza

S. Lorenzo in Lucina, 87.

Tiene un assortimento di Timbri a veloci, numeratori mensili, timbri a ceralacca di nuovo modello, idem a nero con cambio di date; si stampano pure timbri ad uso ceralacca, ecc. Placche per mostre di qualunque grandezza. Cunei in acciaio in ogni genere ed il tutto con la massima esattezza.

Si riceve qualunque ordinazione, anche fuori di Roma.

ORTICOLTURA

Roma - 118, Via del Corso, 118 - Roma

I signori MARTIN e C. di Parigi

espongono in vendita per l'ultima settimana in causa di partenza

Piante di fiori per vasi e giardini, **OIGNONS et BULBES**, di fiori esotici originali; i fiori restano da tre a sei mesi. — **300** varietà di Rose **REMONTANTES et MOUSSEUSES**. Vi si vede la Rosa **COMTESSE BLISK, L' ETENDARD, LOUIS D'OR DIRIBE** ecc., ecc. — **LA LICOPODIUM** in albero, del Giappone, il di cui fogliame variato è di due metri di lunghezza. — **ALBERI FRUTTIFERI** dei più grossi e delle migliori specie conosciute. Vi si trovano **PERE e MELE** del peso di 1500 grammi ognuna e di un sapore squisito. — La Pesca **PRINCIPESSE NOBILE** senza nocciuolo. — La **CILIEGIA A GRAPPE RIMONTANTE**. — Alberi di **FICO DI GERUSALEMME** i quali producono 3 volte all'anno. — **UVA** del **MAROCCO** del peso di 5 chilogrammi ogni grappolo. — **MERES** a grappoli, del peso di 500 grammi ognuno. — **FRAGOLE e LAMPONI** quali producono perpetuamente. — **ASPARAGI** molto precoci e perpetui di Olanda. — **AVOCATIER GENIFIER** — **LA FRAGOLA** in arbusto. Questi frutti hanno la grossezza di una **PERA** e sono molto delicati. — **SEMI DI FIORI** di ogni genere, di piante rarissime ed a prezzi discreti.

Si garantiscono le piante non conosciute.

YORIK

FRA QUADRI E STATUE

RICORDO

della 2ª Esposizione italiana di Belle Arti

tenuta a Milano nel 1872.

Questo libro originale di Yorik, il brillante scrittore del *Fanfulla*, della *Nazione* e della *Nuova Antologia*, è destinato al più grande successo per l'interesse dell'argomento e per la popolarità dell'autore. Ad accrescere il successo giova l'eleganza dell'edizione, che è ornata da

DODICI FOTOGRAFIE

rappresentanti i lavori più acclamati dell'Esposizione. È una vera novità nella libreria italiana. Con tutto ciò il prezzo del volume è inferiore a quello che hanno le fotografie prese da sè.

LIRE SEI.

Dirigere commissioni e vaglia ai frat. Treves, Milano, via Solferino, nº 11.

MALATTIE SECRETE

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor LEBEL (Andrea), farmacista della Facoltà di Parigi, 115, *rue Lafayette*.

La *Saponetta Lebel*, approvata dalle Facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive e pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei restringimenti che occasionano.

I *Confetti di Saponetta Lebel*, di differenti num. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona ed alla gravità della malattia, per quanto sia inveterata.

La *Saponetta Lebel*, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri L. 3 e 4. — Depositario Generale sig. PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4 — Roma, farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti; Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la Biancheria.

Quest'inchiostro assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo Lire 2.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50 diretto a
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani 28.
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden*.
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina*.
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 3 pomeridiane, toccando *Maddalena*
» LIVORNO, ogni sabato alle 6 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pomeridiane. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena*.
» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro De-Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Perret — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

CONSUNZIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

La Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la *tisi*, la *scrofola*, le *affezioni cancerose*, per disciogliere le *glandole*, per combattere i *mali di stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità della menstruazione*, i *pallidi colori*, le *suppressioni*, sovente però il loro effetto è incompleto ed esse fatiscano l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson*, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più sicuri; l'essenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degl'insuccessi e delle ricadute.

UN REMEDIO CONTRO LA TISI

I signori Grimault e Cie, farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo *Sciroppo d'Ipofosfito di calce*, che è la vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni flacone porti la signatura Grimault e Cie. Per distinguerlo dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 30 0/0 più basso ch'ogni altro di questo nome.

GUARIGIONE DELLE GONNOREE

Per guarire la gonnorea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaive è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gli intestini, provocando il vomito e la nausea. Le *Capsule al matico, di Grimault e Cie*, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del fromento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie orinarie. In fine la loro attività è doppiata per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gl'indiani, per guarire da solo le gonnoree e blennoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per commissione governativa.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni E C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmac., via Savelli, 10.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
del P. A. GLOUWER

Da oltre sessanta anni di esperienza questo prodigioso ritrovato prontamente guarisce a preferenza d'ogni altro, tutte le malattie acute non che le più inveterate cronicità le più ribelli alle più accurate medicature.

Bartolucci Pietro di Firenze, è guarito prontamente di un grave e cronico ingorgo di fegato e di milza associata a itterizia, idrope ascitica ed a quartane intermittenti.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa, a lire 1, 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, Farmacista.

La Sordità Guaribile

Goccie di Turnbull

INFALLIBILE PER LA SORDITA

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle *Goccie di Turnbull*, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità sì congenita che acquisita.

Flacone L. 2.

Deposito generale per la Toscana presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, 28, e Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vitt. Eman. 11.

POMMADE TANNIQUE ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi; impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili.

L. 6 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso.

Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Seme di Bachi da Seta

di Bozzolo giallo nostrale perfetto
confezionato nelle
Colline di Villamagna e di Cortona

Prezzo lire 16
L'oncia di grammi 28

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale diretto a PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28, Firenze.

COMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese

I. GOMEST.

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

Istruzioni.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un'occhietto o nel palmo della mano si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte, non si tocchi, nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciandolo naturalmente finire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Itali. 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3.

Deposito in FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 25 — In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, num. 51-52.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Madama E. NOËL Dentista

ROMA — *Corso, ingresso via Convertite*, 5 — ROMA

Brevettata dalle Università di Parigi e Napoli

Odontotecnia e *Terapeutica della bocca*. Guarigione garantita di tutte le malattie ed imperfezioni della bocca.

Protesi dentaria con sistema monoplastico americano. Denti e dentiere di smalto americano purissimo con perfetta imitazione delle gengive.

Masticazione garantita senza sofferenza alcuna. (Sistema premiato all'Esposizione internazionale di Parigi). Dentiere senza molle dette a *Succion* e quant'altro può concernere gli ultimi progressi di quest'arte.

La signora Noël riceve dalle 10 ant. alle 3 pom. di tutti i giorni.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

La Ditta F. Alraldi di Alberto, di Bergamo

tiene in vendita *Cartoni Originari Giapponesi scelti, verdi annuali* delle migliori qualità e provenienze.

Tiene pure *Cartoni di prima riproduzione annuale verde sanissimi* e di sicuro esito per buone risultanze microscopiche.

Si spediscono campioni dietro invio dell'importo di:

L. 26 per ogni Cartone originario,
» 3 » Cartone riprodotto,
» 5 » cinquanta sacchetti, sistema cellulare.

Dirigersi alla Ditta suddetta in Bergamo.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù *constatate* di cui or voglio far cenno: Applicata alle *reni* pei dolori lombari, o *reumatismi* e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, *distorsioni*, *contusioni*, *schiacciamenti*; stanchezza di un' articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai *piedi*, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle *ferite*, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorree*, *iniezioni uterine* contro le *perdite bianche* delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso *esclusivo* nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo *stomaco*, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 20; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa. L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 80. Negli Stati Uniti d'America L. 3 90.

NB. La farmacia *Galleani*, via Meravigli 21, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma all'*Agenzia A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, nº 54, nonchè alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimberghi, Scarafoni, Marignani, Cicconi, Barelli, Garinei, Scarabi, Frezzolini, Desideri, Manzoni e Pejroni.

UNA QUANTITÀ VISTOSA

DI VINI GENEROSI D'ASTI

vecchi, di qualità variate e squisite
ed altre sostanze spiritose

di sei anni e più, sarà messa in vendita volontaria all'ingrosso, dal proprietario del già Indispensabile-Enologico nel vicolo Sciarra, con porta che sporge al Corso. Detta vendita principierà il 4 febbraio, mercè tariffa che si farà presente ai compratori dalla persona che sarà incaricata all'oggetto.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE CANINA

O FERINA

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non la cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti siano più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 10 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia, dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — **L. 2 50 al flacone**. In provincia per ferrovia L. 3 20.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.
ROMA » Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il Lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore *O. Galleani* porta improntato il timbro a secco *O Galleani, di Milano*.

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA

per fare scomparire immediatamente le macchie d'inchiostro

La SCOLORINA, indispensabile a tutti gli uffici, è senza dubbio destinata a divenire un nuovo articolo di cancelleria necessario. Colla medesima si fa sparire all'istante qualsiasi macchia d'inchiostro e colore anche di vecchia data sulla carta e tessuto bianco, senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore.

Prezzo L. 2 00 la boccetta — Franco per ferrovia L. 2 70.

a FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, num. 28.
» ROMA » Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, num. 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, N. 51-52.